



La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 28 - N° 3 - EURO 1,00

MARZO 2010

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

LA NUOVA GIUNTA MUNICIPALE ARRANCA

Grave, tutto ciò accade agli occhi del prefetto di Agrigento che rappresenta lo Stato nel territorio ed in primis il ministro degli interni che ha competenza anche sulla regolare gestione degli enti locali e agli occhi della Regione e del presidente Lombardo e dell'assessore Chinnici che, pur sapendo che la situazione a Licata è molto grave, lasciano correre.

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Avremmo voluto questo mese non parlare né del sindaco né della sua giunta. Diciamo sua - gli assessori ci scuseranno - perché è chiaro a tutti che non rappresenta la volontà di noi licatesi. Ma al contrario Licata sta subendo un governo oligarchico peraltro autoreferente, considerato che opera in assenza del Consiglio Comunale che è la massima espressione democratica. Non avremmo voluto occuparcene e per non continuare a scaldare la solita minestra e anche perché il sindaco - pare che così sia stato consigliato dai suoi avvocati - e codesta sua giunta hanno deciso di scegliere il silenzio e di non parlare quindi con la stampa e con i media in generale, specie con quelli che osano esercitare oltre che il diritto di cronaca anche l'indispensabile diritto di critica. Certo c'è stampa e stampa. Ma sparare sul mucchio sicuramente non giova a nessuno, ma offende chi si sforza di fare rispettosa informazione.

a pagina 7

Una tenda nel deserto

D'Orsi e la battaglia per portare l'aeroporto a Piano Romano

di Gaetano Cellura

Che abbia simpatie per Gheddafi il Presidente della provincia di Agrigento Eugenio D'Orsi? Il deserto non è così lontano dal luogo, Porta di ponte, in cui è stata collocata la tenda. Basta guardarlo, guardarsi intorno. Avere occhi per vederlo. Per vedere non il Sahara, ma il deserto di una provincia di immutate condizioni e sempre mal governata. Dc, Forza Italia, Pdl, Autonomia: anelli di una lunga, unica, ininterrotta catena. La catena del potere - ad Agrigento, a Licata, in Sicilia - sempre d'un solo volto e colore politico. E di questo potere è figlio l'ultimo posto di Agrigento tra le province italiane per livello di vita. E' figlia la tenda del Presidente come simbolo di protesta, di battaglia. Sono figlie le illusioni e le delusioni, le favole aeroportuali, le bidonate della storia. L'aeroporto di Piano Romano è stato dalla fine degli anni Sessanta del secolo scorso la nostra speranza e la nostra farsa politica. La nostra perdita, perdente utopia.



Agrigento, Piazzale Aldo Moro, all'interno della villetta di fronte al Palazzo della Provincia, la tenda della protesta di Eugenio D'Orsi

Cavallo di battaglia elettorale, prima. Rischioso boomerang, poi. Quarant'anni di demagogia, frustrazioni, speranze deluse, vittimismo di comodo non hanno impedito il nascere di nuove illusioni, nuove speranze. Perché, nonostante gli amari risvegli, molti di noi ancora di illusioni vivono. E i nostri politici di sfide perdute. O peggio, di demagogie che lasciano rovine e che coprono vuoti progettuali, mancanze di idee. L'aeroporto è stato un arco-

baleno sul quale abbiamo poggiate i piedi, cadendo inevitabilmente più volte in questi quarant'anni. Ci ha riprovato D'Orsi a portarlo a Piano Romano, luogo simbolo della beffa storica. E di nuovo cozzando contro quello che lui ritiene l'insormontabile muro del potere ostile, da noi stessi alimentato con vasti consensi. La battaglia per l'aeroporto gli è servita per nascondere l'assenza di un programma politico, di un progetto per la provincia. Di che parliamo

ora? Dovremmo parlare delle priorità vere dell'agrigentino, dei problemi che richiedono immediate soluzioni e che sono stati invece trascurati: scuole, strade, occupazione. Con quale politica e con quale entusiasmo li affronteremo, li affronterà il Presidente che ha investito tutte le sue forze su un solo progetto, e di dubbia realizzazione, che ci ha dato l'ennesima delusione? Intorno alla tenda della protesta c'è il deserto, per chi vuol vederlo. Il deserto d'una provincia dove sono più le aziende che chiudono di quelle che aprono e dove agli imprenditori che non pagano il pizzo vengono incendiati i capannoni. Arretrata quanto a infrastrutture e con situazioni di forte disoccupazione e povertà. Con una burocrazia lenta e pigra e con più pensionati (147 mila) che lavoratori regolari (122 mila). L'aeroporto poteva aprire uno spiraglio allo sviluppo. Poteva essere una risposta politica ai problemi della provincia. Ma non la sola risposta. E poiché non di solo aeroporto si può vivere, sotto la tenda bisogna ora inventarsi qualcos'altro.

Intervista a Domenico Falzone

"E' giunto il momento di votare un sindaco capace"



a pagina 3
a cura della Redazione

Lo sguardo sulla città di un prete impegnato.

Intervista a Totino Licata

"La politica deve fare il bene di tutti"



a pagina 4
a cura della Redazione

LE MANI SULLA CITTÀ, 50 ANNI DOPO

Licata, un triste remake fedele all'originale

di Anna Bulone

Pensavamo che al peggio non ci fosse mai fine, ma c'è qualcosa che alla fine è peggio del peggio. Pensavamo che ad un certo punto un po' di riconoscenza per la città che ci ha dato i natali e un po' di rimorso nei suoi confronti, convincesse i responsabili dello sventramento del territorio a fare un passo indietro. Pensavamo che fosse giunta l'ora di debellare, o quantomeno arginare, la metastasi della cementificazione. Niente di tutto questo, niente di niente, senza pudore né rispetto, senza controllo né controlli, a Licata si continua a vomitare cemento, i mostri d'acciaio delle ruspe, degli escavatori avanzano, inghiottendo chilometri di paesaggio, di verde secolare, di spiagge, di canali, di pompe di sollevamento e di zone demaniali. "Il cemento produce un benessere temporaneo", sono parole di Roberto Saviano, "Ma determina una catastrofe permanente" potremmo aggiungere senza ombra di smentita.

a pagina 5

ALL'INTERNO

PAG. 3 - INTERVISTA MANCATA AL SINDACO GRACI a cura della Redazione

PAG. 4 - LA SOCIETÀ CIVILE E LA POLITICA DELLE CITTÀ di Vincenzo Tardino
PAG. 9 - SBARCO IN SICILIA 1943: LE RESPONSABILITÀ DELLA REGIA MARINA di Carmela Zangara

PAG.10 - SCOPERTO UN AFFRESCO NELL'IPOGEO SAN CALOGERO di Fabio Amato

PAG. 12 - OLOCAUSTO: I FATTI SONO QUELLI CHE SONO, ANDIAMO ALLE CAUSE di Giuseppe Peritore